

Corte di Giustizia Ue, passo avanti verso le tecniche di mutagenesi

La Corte di giustizia fa un passo in avanti nel riconoscere la legittimità dell'impiego di tecniche di mutagenesi anche in vitro, dirette a sottoporre le cellule di piante coltivate ad agenti che inducono forme di adattamento sulla base di esigenze interne ed esterne al processo produttivo (ad esempio, resistenza ai cambiamenti climatici o a fitopatologie). Infatti, la decisione della Corte (Grande Sezione) del 7 febbraio 2023, causa C-688/21, pronunciata in seguito al rinvio pregiudiziale del Consiglio di Stato francese sul ricorso proposto da un sindacato agricolo e da otto associazioni di tutela ambientale, ammette che tali metodi utilizzati convenzionalmente con una lunga tradizione di sicurezza siano esclusi dall'ambito di applicazione degli Ogm e, dunque, oggetto di autorizzazione all'immissione in commercio, restando al di fuori di una procedura di valutazione del rischio nel caso in cui sia dimostrato che le caratteristiche modificate della cellula o della pianta non siano diverse per la natura o per il ritmo con cui si verificano rispetto a quelle conosciute. Si apre, dunque, una possibilità di ampliare la serie delle tecniche utili a sviluppare modifiche mirate in chiave di sostenibilità delle produzioni lasciando, tuttavia, sul campo notevoli difficoltà nel costruire i dossier necessari per il confronto con l'Autorità europea per la sicurezza alimentare. Sembra ancor più opportuno un intervento rapido delle istituzioni europee che ponga fine a dubbi o incertezze circa l'impiego delle nuove tecnologie, superando gli ostacoli che le imprese europee soffrono rispetto alla concorrenza internazionale.